

Il Quirinale

La risposta (tranquillizzante) ai timori europei

di **Marzio Breda**

«**S**cusa Sergio, ma anche qui in Germania abbiamo visto gli incidenti di sabato tra Roma e Milano, con l'assalto anche a una sede sindacale. I giornali e le televisioni ne parlano molto, da noi. Che cosa sta succedendo? Ci dobbiamo preoccupare?». Ecco la questione che il presidente della Repubblica federale tedesca, Frank-Walter Steinmeier, pone al nostro capo dello Stato, appena giunto al Castello di Bellevue. Domande dirette e non certo protocollari, perché tra amici è così che si fa. Mattarella tira un sospiro, ma non ha bisogno di prendersi tempo per

replicare. «Caro Frank, il turbamento è stato forte, la preoccupazione no. Si è trattato infatti di fenomeni limitati, che hanno suscitato una fortissima reazione dell'opinione pubblica». E qui chiude il tema, «disturbato» nella sua visita di congedo a Berlino da un'attualità che rischia di gettare nuove ombre sull'Italia. L'idea di un risorgente fascismo in grado di innescare una spirale di violenza è di quelle che inquietano la Germania, che i conti con il lato oscuro della propria storia li ha fatti e continua a farli. Mentre da noi quel passato ancora non passa, specialmente nella destra che si dichiara non nostalgica. Sotto questa luce le parole del presidente hanno un tono relativamente tranquillizzante (il che non significa minimizzatore), e sono traducibili in questa chiave: il Paese non è allo sbando, le azioni di squadrismo vanno inquadrare nelle giuste proporzioni, l'allarme è giustificato, ma gli episodi (gravi) e lo stesso fenomeno sono circoscritti. Cose che Mattarella ha detto, e che pensa, non soltanto per salvare l'onore dell'Italia quanto per amore di verità, ringraziando in cuor suo la reazione, emotiva e razionale insieme, che ha spinto la stragrande

costruire muri anti-migranti lungo le proprie frontiere. Due grane piuttosto serie, mentre l'Ue si prepara a un confronto sul patto di Stabilità e sul progetto di difesa comune che metterà in gioco l'integrazione del Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande di Steinmeier

In visita al suo omologo tedesco; il presidente ha voluto spiegare che gli episodi, pur gravi, sono circoscritti e il Paese ha reagito condannandoli



Berlino Il capo dello Stato Sergio Mattarella, accanto alla figlia Laura, accolto dal presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e dalla moglie Elke Bűdenbender

maggioranza degli italiani a isolare i violenti. Anche se, certo, in nessuna nazione europea le manifestazioni no vax e no green pass sono sfociate in qualcosa di simile. Per il resto, il colloquio dei due presidenti si è concentrato sui rapporti bilaterali italo-tedeschi e sui nuovi fuochi di crisi nell'Unione Europea. Due i dossier più allarmanti: 1) lo strappo della Polonia, che non intende riconoscere la supremazia delle leggi comunitarie, una spinta centrifuga che preoccupa anche i Paesi cosiddetti «frugali»; 2) la lettera dei 12 Stati che chiedono a Bruxelles finanziamenti per

